Anno XLVI - N. 54

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 23 febbraio 1912

LA GRANDIOSA ENTUSIASTICA DIMOSTRAZIONE FATTA IERI IN PARLAMENTO

all'esercito e all'armata combattenti in Libia

L'OVAZIONE ALL'ON. GIOLITTI QUANDO PRESENTÒ IL DECRETO

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Camera dei deputati

L'attesa febbrile

ROMA, 22.

La attesa per la prima seduta della Camera è vivissima. Fino dalle prime ore del mattino animatissimi sono i corridoi nei quali circolano discutendo avvocati e giornalisti.

Davanti all'ingresso principale di Montecitorio staziona una folla di curiosi e nell'atrio gli uscieri hanno gran d'affare per trattenere la ressa dei postulanti dei biglietti per le tribune. Ad annunciare la seduta sventola sulla loggia del primo piano il tricolore, ed un picchetto di fanteria presta servizio nel corpo di guardia.

I deputati sono oltre quattrocento ed altri ne arrivano ancora con i treni di tutte le ore.

Alle 10 i gruppi dell'estrema si riuniscono per discutere sulla propria linea di condotta. I socialisti nel salone dell'ufficio secondo, i radicali nel primo ed i repubblicani nel terzo. (VEDI TERZA PAGINA).

In piazza Montecitorio

L'animazione in Piazza Montecitorio cominciata fino da stamane è andata sempre più intensificandosi. I deputati sono accolti con segni di simpatia dai presenti. Alle 13.10 è giunto l'on. Marcora. L'ingresso principale del palazzo di Montecitorio si fa sempre più affollato. Si notano numerose signore in eleganti toilettes che attendono l'ora dell'apertura delle tribune. I fotografi fanno scattare continuamente le loro kodak, mentre da un lato agisce la macchina cinematografica. Alle 14 la piazza è gremita. Il via vai delle carrozze ed automobili aumenta. Sono deputati e signori che si recano ad assistere all'odierna solenne seduta.

La ressa è così stringente che i delegati di servizio e i carabinieri devono faticare non poco per fare lasciare libero l'accesso al portone principale. Fino dapprima del mezzogiorno le tribune della camera si sono andate addensando di pubblico, specialmente di signore. Le tribune sono attualmente stipate, si incominciano a notare tutte le personalità che sono presenti nei posti riservati al pubblico: sono oggetto di curiosità l'avv. Salem che siede nella tribuna della magistratura e i tre noti giovani arabi che studiano in Italia e che stanno nelle tribune degli uomini. L'aula offre un aspetto imponente.

Sono presenti oltre 450 deputati.

Nell'aula

L'aula è affollata. Le tribune sono gremite. Montecitorio presenta lo aspetto d'una animazione straordinaria, imponente.

La seduta comincia alle ore 14.

Mentre il presidente della Camera on. Marcora sale al suo seggio e gli onor. ministri vanno al banco del governo, gli on. deputati sorgendo in piedi prorompono in prolungati applausi al grido di: *Viva l'Italia!*

Vivissimi applausi scoppiano anche dalle tribune.

I nuovi deputati Della Sbarba Guglielmi, Magliano e Testasecca giurano.

Il discorso del Presidente

Presidente. Sorge in piedi, i ministri e tutti i deputati si alzano.

On. colleghi!

« Quale più gradito e felice auspicio alla ripresa dei nostri lavori che non sia quello dell'invito che col cuore esultante, e sicuro interprete dei sentimenti di voi tutti, io vi faccio onorevoli colleghi da questo seggio al quale mi chiamò la vostra fiducia: di manifestare il vostro plauso solenne e la vostra ammirazione all'esercito e all'armata? (Vivissimi applausi).

« Nel vostro plauso, nel vostro saluto ai valorosi fratelli combattenti in Libia è l'espressione più alta e più sintetica dell'affetto e della gratitudine che a loro deve l'intera nazione per l'immenso beneficio morale che essi le hanno reso.

« Se infatti il primo inizio della impresa alla quale il governo si è accinto, a tutela della dignità e degli interessi d'Italia, l'unanime consenso di pensiero manifestatosi in ogni regione non senza stupore e sorpresa di quanti non conoscono l'anima di nostra stirpe, ha rivelato al mondo civile che la nuova Italia vive, non soltanto nel miracoloso risveglio delle sue energie materiali, ma anche nella sua unità e disciplina morale, la mirabile condotta dei nostri soldati e marinai ha provato che essa ha il presidio formidabile della coscienza e della volontà concorde di tutto il popolo.

« Nè alcuna rampogna sorga in questo momento a menomare la serenità dei nostri sentimenti e lasciamo nell'oblio le incoscienti offese e le organizzate menzogne contro le quali si ergono accusatrici inconfutabili le vittime martirizzate dalla barbarie del nemico.

« Alziamo, invece, gli animi nostri al patriottico ardore e alle idealità di cui abbiamo avuto in questi ultimi tempi tante affermazioni.

« Ricordiamo come la preparazione da tutti ammirata dell'esercito e della flotta è frutto delle vigili cure dei governanti e del parlamento ed il valore dei capi, che per le navi e per tutte le armi d'ogni regione dalle Alpi alla Sicilia ha dato all'Italia le audace e gli atti di indomito coraggio, che hanno coperto di gloria ufficiali d'ogni grado e soldati e marinai, le morti eroiche che hanno congiunto quasi in spirituale amplesso i figli di tutte le classi sociali. Ricordiamo il torrente di affetti e le virtù che abbian visto sgorgare fin dalle lettere dei più umili gregari.

« E diamo lacrime ai caduti, ma ricordiamo commossi il saluto augurale alla patria spesso dai morenti sussurrato ai loro capi e compagni, come se a distanza di più di un secolo si ripercotesse nelle insanguinate trincee l'eco del canto dei martiri partenopei: Chi per la patria muore ha già vissuto assai. (Vivissimi applausi).

« Vigiliamo alla custodia di tanto tesoro di virtù militari e civili; e ogni volta che portate dai flutti del mare, che è nostro nuovamente, ci giungano le grida fatidiche: Avanti Garibaldini del mare! Bersaglieri a me! Avanti tutti alla pugna e alla vittoria! qui si risponda, che come oggi siamo, sempre sereno concordi e pronti ad ogni sacrificio per l'onore e la grandezza d'Italia.

« E' questo il nostro dovere. Et sit nobis in animo constantia ».

(Tutti i ministri e i deputati sorgono in piedi, tra il più fervido entusiasmo, si grida: Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva l'armata!).

Le parole del decano della Camera

Lacava. — *« Io dirò poche parole per debito di onore e di ufficio quale decano della Camera associandole a quelle eloquenti e commoventi del nostro presidente, nel quale vibra costantemente l'animo del patriotta. Nella vita dei popoli vi sono delle ore nelle quali l'assemblee che li rappresentano s'innalzano su tutti e su tutto e non hanno che un solo pensiero come un faro luminoso: l'avvenire e la grandezza della patria; ed è questa l'ora nostra. Nè posso nè debbo dire di più. Ho detto questa è l'ora nostra. Quando tuona il cannone, non vi sono, non vi debbono essere dissensi politici, nè distinzioni di parti. In quest'ora solenne ci tornano alla memoria le memorabili discussioni delle grandi assemblee che precedettero ed accompagnarono il nostro risorgimento ed una deve essere la nostra aspirazione: quella della vittoria delle nostre armi, una la nostra deliberazione quella di contribuirvi con tutte le nostre forze ed io da vecchio garibaldino sono lieto che fra i combattenti in Tripolitania vi è uno dei miei figli. Da questa Roma ove ogni punto ricorda la nostra grandezza, da quì donde partivano le legioni vittoriose e si diffuse la civiltà, sia uno il nostro augurio: che la vittoria coroni il valoroso nostro esercito e la gloriosa nostra armata e mostrino nella Libia che l'italico valore non è ancor morto. Ai caduti il saluto della gloria, all'esercito ed all'armata io mando a nome della Camera il reverente ed augurale saluto. Viva l'Italia! Viva la patria grande e forte! »* (Tutti i deputati,, e i ministri accolgono le ultime parole dell'oratore con vivissimi applausi).

Parla il ministro della guerra

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on: ministro della guerra.

SPINGARDI (segni di vivissima attenzione).

On. deputati!

« Ascrivo a grande onore per me, il parlare, oggi, in questo momento solenne a nome dell'esercito. Con fraterna pietà e con legittimo orgoglio, l'esercito si associa all'alto tributo di rimpianto che da così autorevoli voci fu reso qui a quei valorosi di terra e di mare che fieramente attestarono in Libia l'italico valore e di lor vite fecero sacrificii ai nuovi destini della patria. (Applausi generali).

« Onore e gloria a quei valorosi che sulle spiaggie aspramente conquistate, che nell'oasi, sulle arene del mare, sulle arene del deserto e sulle balze fieramente contese con entusiasmo si imolarono perchè la patria fosse più grande, più prospera, più potente.

Onore e gloria ad essi perchè da tanti loro sacrifici irradia una nuova fulgida luce che gli spiriti eleva, che negli animi di tutti afforza la coscienza e la fede.

Ed un saluto augurale l'esercito ancora rinnova ai fratelli d'arme che al posto d'onore di fronte al nemico affrontano disagi e pericoli. L'alto tributo di encomio all opera dell'esercito che ha risuonato in quest'aula quale eco autorevole delle manifestazioni del paese, espressione della riconoscenza e della fiducia della patria è il più ambito premio del dovere nobilmente compiuto da tutti, dai più umili ai più eccelsi gradi, nel silenzio dei severi studi di preparazione come nel fulgore delle battaglie (vivissimi applausi).

On. deputati!

A nome dell'esercito io vi ringrazio. Il plauso dei rappresentanti della nazione è conforto è sprone a perseverare. Oggi più che mai l'esercito ha sentito e sente di avere con sè la grande anima della patria è fiero di recarne le armi ed il vessillo in questa grande opera di civiltà, con fede ritemprata rinnova solenne il giuramento che sempre e dovunque sarà della patria degno per la maestà del suo diritto, per il suo onore, per la sua gloria. (I deputati ed i ministri si alzano. Grida unanimi di: Viva l'esercito! Viva l'Italia!)

Parla il ministro della marina

LEONARDI CATTOLICA (segni d'attenzione).

On. Deputati!

In nome della marina, onorata insieme all'esercito da così imponente dimostrazione di stima, rendo i più vivi ringraziamenti alla Camera e agli oratori che hanno rivolto parole di benevolenza alla marina ed all'illustrissimo presidente in particolare, la cui nobile anima garibaldina ha fatto qui vibrare tutti i cuori. La marina è fiera di aver fatto il suo dovere e di aver potuto dimostrare coi fatti i progressi conseguiti e quale sia lo spirito che anima tutto il personale dell'ammiraglio all'ultimo mozzo di bordo ogni qualvolta essa è chiamata ad agire. Nel plauso della rappresentanza nazionale la marina troverà non solo la più viva soddisfazione ed il premio ambito, ma altresì l'incitamento più forte per perseverare a progredire e a rendersi sempre più degna della fiducia e della stima del paese. (Vivissimi generali applausi. Viva la Marina! Viva i garibaldini del mare).

L'ordine del giorno Lacava approvato all'unanimità

Presidente legge il seguente ordine del giorno:

« La camera con animo riconoscente manda un saluto ed un plauso all'esercito e all'armata che, segnalandosi nel mondo, mantengono alto l'onore d'Italia.

Lacava, Bettolo, Fani, Guicciardini, Guido Baclli ed altri ».

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

L'on. Giolitti presenta il progetto di convalidazione

Giolitti, Presidente del Consiglio. — Mi onoro di presentare alla camera il regio decreto del 5 novembre 1911 col quale la Tripolitania e Cirenaica furono poste sotto la sovranità del Regno d'Italia. Il disegno di legge propone che questo decreto reale sia convertito in legge. Data l'importanza eccezionale di tale disegno di legge propongo di diferirne l'esame ad una commissione composta di 21 membri e di incaricare il presidente della Camera della designazione di questi commissari.

Esprimerei poi il desiderio che la Camera consentisse alla commissione così nominata di leggere la sua relazione alla Camera e se la commissione avesse compiuto i suoi lavori domanderei che questa lettura potesse avvenire nella seduta di domani.

Presidente. Si riserva di indicare i nomi dei deputati che saranno chiamati a far parte della commissione.

Si sospende per alcuni minuti la seduta. Indi la seduta è ripresa.

La commissione dei ventuno

Presidente. Annuncia che a far parte della commissione che dovrà riferire sul disegno di legge per la convalidazione del decreto che pone la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena dell'Italia ha chiamato gli on. *Alessio, Guido Baccelli, Barzilai, Bertolini, Bettòlo, Boselli, Carcano, Cocco Ortù, Daneo, Ferri Enrico, Fusinato, Guicciardini, Lacava, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo, Martini, Orlando Vittorio Emanuele, Pantano, Ronchetti, Salandra e Sonnino.*

La seduta termina alle ore 16.20. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Il presidente della Camera on. Marcora entrò alle 14 precise; poi entrò il presidente del consiglio on. Giolitti e tutti i ministri accolti da una grande ovazione di tutta la Camera che scatta in piedi e grida lungamente: Viva! Alla dimostrazione si unisce anche l'entusiasmo delle tribune.

Dopo letto il verbale l'on. Marcora si alza. Tutti i deputati sorgono in piedi. L'on. Marcora comincia parlare con voce commossa. Applausi prolungati eccolgono il saluto all'esercito. Ogni frase del discorso presidenziale è accolta da applausi e la fine è salutata da una lunga ovazione.

Parla poscia l'on. Lacava che è spesso interrotto da approvazioni ed è applaudito quando ricorda la sua qualità di vecchio garibaldino.

Quindi si alza il ministro della guerra on. Spingardi accolto da un formidabile applauso. Egli ringrazia a nome dell'esercito per la dimostrazione della Camera alla memoria dei gloriosi caduti. L'on. Spingardi è stato applaudito frequentemente e alla fine del suo discorso fu salutato da una lunga ed entusiastica ovazione.

Si alza poscia il ministro della Marina Leonardi Cattolica. Tutti sorgono in piedi ed applaudono. Leonardi Cattolica ha ringraziato a nome dell'armata fra applausi prolungati vivissimi e generali. Il presidente legge un ordine del giorno degli on. Lacava, Bettòlo e Baccelli, col quale si invia un saluto all'esercito e all'armata.. Tutta la Camera e le tribune scattano in piedi e acclamano entusiasticamente.

Il presidente dice: Questi applausi mi dispensano dal mettere in votazione questo ordine del giorno che dichiaro approvato per acclamazione.

Si alza il presidnte del Consiglio. Egli presenta alla Camera il decreto 5 novembre 1911 perchè sia convertito in legge. Nuovamente tutta la Camera è in piedi. Egli è accolto con una lunghissima salva di applausi che dura parecchi minuti. L'on. Giolitti domanda che la Camera a norma dell'art. 84 del regolamento dia facoltà al presidente di nominare una commissione di 21 membri, perchè riferisce sul disegno di legge. Nuovi applausi manifestano il consenso della Camera alla proposta e dopo che il presidente l'ha dichiarata approvata, la seduta è tolta allo scopo di permettere al governo di recarsi al Senato per presenziare all'inizio dei lavori dell'altro ramo del parlamento.

L'impressione della seduta, per quanti vi assistettero, è stata indimenticabile.

Senato del Regno

ROMA, 22.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta comincia alle ore 15.

L'aula è affollata. Le tribune sono popolatissime. Sono presenti 230 senatori.

Presidente legge il messaggio del pres. del consiglio che trasmette il decreto dell'1 febbraio 1912 per la nomina a vice-presidente del Senato per la prima sessione delle 23.a legislatura del senatore ing. conte Severino Casana.

Il discorso del senatore Finali

Finali. Avrei desiderato che altri si rendesse interprete degli alti sentimenti del Senato in questo solenne e storico momento, ma ho ceduto alla esortazione di benevoli i quali hanno creduto convenisse che il Senato, dopo la lunga interruzione dei suoi lavori, dovuta a circostanze ed eventi così straordinari, indirizzasse un saluto ai valorosi dell'esercito e dell'armata. (*Tutti i senatori e i ministri si alzano applaudendo energicamente*).

Ai valorosi che sono il fiore della gente nostra, i quali in quelle terre africane che furono nei secoli antichi il campo alle più dure prove e dei più insigni trionfi di Roma, combattono, soffrono e vincono e fanno ricordare il *facere et pati fortia romanum est.*

Ad essi l'onore ed il continuo sorriso della vittoria, ma il saluto più fervido con un sentimento profondo di gratitudine e riconoscenza deve andare ai caduti. Ad essi non pianti nè cipressi, ma armi ed allori morirono per la patria perchè la patria è dovunque sventoli la bandiera nazionale. E' recente la celebrazione del cinquantesimo anniversario della redenzione d'Italia e della sua costituzione in unità di vero stato. Quella celebrazione ridestò molte memorie ed accese le nostre speranze.

In quella solenne occasione nel presentare le nostre felicitazioni alla maestà del Re, nel quale rifulge di un nuovo reggio la gloria della sua antica famiglia. (*I senatori si levano ed applaudono al Re ed alla casa di Savoia*), voi gli dicevate: Ad un gran popolo non basta vivere e tanto meno basta al popolo italiano le cui tradizioni eccitano e confortano i più alti propositi. I vostri applausi diedero rilievo a quelle savie parole che rispondevano al sentimento nazionale. Se n'è avuta la prova pochi mesi dopo il giorno in cui il nostro governo con atto pronto e risoluto, ma lungamente aspettato, prese posto nel dominio del Mediterraneo dal quale pareva ci si volesse escludere. Che entusiasmo ed applausi in tutta Italia! Entusiasmo il quale dopo parecchi mesi ancor dura. Questo mare donde ebbe due volte origine la civiltà universale e che fu poi sempre illuminato di gran luce di civiltà, il mare sul quale si stendono più largamente i nostri lidi, era a noi recluso quasi ci fosse a noi interdetto di partecipare all'opera civilizzatrice delle grandi nazioni.

Eravamo come stretti in un circolo nel quale con esuberanza di popolazione e di forze ci dibattevamo. Ci siamo usciti. Le nostre intenzioni pacifiche e civilizzatrici furono dagli indigeni disconosciute, ma noi con giuste leggi, con mire ed equo imperio, con quei benefici che reca la civiltà, noi otterremo il favore di quei popoli e daremo loro quei benefici che vennero ad essi meno per invasione barbarica e restituiremo quella vita che fu la gloria dei nostri maggiori. (*Approvazioni*).

Non vi è grandezza senza sacrifici, non vi è gloria senza pericoli, la fortuna e l'onore dell'Italia sono affidate ai prodi dell'esercito e dell'armata ed ai loro valorosi condottieri.

Essi non sono là per il gusto di guerreggiare, bensì per aprire la via alla civiltà ed assodarne le conquiste. (*Benissimo*).

Io ve lo confesso: vagheggio col pensiero il ritorno delle nostre bandiere colle aste sormontate dall'aquila romana che tanta ala distese sul mondo antico. (*Applausi generali, grida di: Viva l'Italia!*)

Ripigliamo dunque on. colleghi con animo fidente i lavori nostri. A questi daranno ampia materia provvedimenti di varia natura per la Tripolitania e la Cirenaica e noi ce ne dovremmo occupare con speciale sollecitudine. In ogni grave momento della vita nazionale più luminosa e concorde si manifestò sempre la vita del Senato, il quale mostrò in solenni occasione la sua profonda immutabile devozione al Re e alla Patria. Anche ora il Senato non verrà meno a sè stesso e alle suo tradizioni. (*Prolungate ovazioni; grida: Viva l'esercito! Viva la marina! Viva l'Italia. Vive congratulazioni all'oratore*).

Le parole del Presidente

Presidente. (Si leva e con lui si levano tutti i senatori ed i ministri). Sì, sì, vada l'unanime caldo saluto del Senato ai nostri combattenti e con il saluto il plauso al valore con cui sul suolo libico e sui mari portano di vittoria in vittoria la nostra bandiera, tenendo alto ed onorato il nome italiano. (*Applausi generali*).

Gloria ai caduti che pugnando eroicamente han versato il sangue per la patria. La gratitudine della patria consacri la loro memoria. (*Vivi applausi*).

Sappiano le belligeranti schiere, sappiano le nostre navi che noi siamo presso loro con i cuori colmi di voti, perchè al valore continui feconda la sorte delle armi e la conquista già nostra sia coronata da pieno trionfo. (*Applausi*).

La risposta dell'on. Spingardi

Spingardi min. della guerra. Ai valorosi di terra e di mare che nel nome d'Italia caddero consacrando col loro sangue i nuovi destini della patria, l'esercito tributa altissimo onore, inneggiando al sacrificio loro che irradia di nuova purissima luce le nostre bandiere, che eleva gli spiriti, che ritempra i caratteri e la fede.

Ai fratelli d'arme che tuttora trovansi al posto d'onore di fronte al nemico, l'esercito fidente ed ammirato rinnova il suo augurale saluto, mentre in ogni lembo d'Italia nostra, ambito premio al dovere compiuto, risuona alto e lusinghiero il plauso alle prove sin qui fornite dall'esercito con fervido entusiasmo e con devozione profonda.

Ed oggi in quest'ora memoranda, da quest'aula ove si raccolgono più alto senno e le maggiori benemerenze verso la Patria, ben cara suona al cuore dei giovani soldati d'Italia, l'attestazione solenne che essi non indegnamente seguirono l'esempio dei prodi cui devesi la redenzione della patria. (*Prolungata ovazione; i senatori si levano applaudendo vivamente*).

On. Senatori! L'esercito è sommamente grato a voi ed al Paese tutto. Fiero e forte di tanto consenso l'esercito con rinnovata lena e con fede ritemprata continuerà a dedicare, siatene certi, le sue più nobili energie al degno conseguimento dei suoi alti doveri, a maggior gloria del Re e della Patria. (*Nuovi vivissimi applausi*).

La risposta dell'on. Leonardi Cattolica

Leonardi Cattolica, min. della marina. Il plauso di questa alta assemblea a favore dell'armata suscitato dalle nobili parole dell'illustre nostro presidente e dell'onor. Finali sarà appreso con vivo compiacimento da tutto il personale della marina e sarà per esso il guiderdone, il premio più ambito.

Ringrazio il Senato assicurando che l'armata la quale finora ha dato soddisfacente prova di sè (*ovazioni, applausi; tutti i senatori e ministri si levano e gridano: Viva l'armata italiana*) continuerà a farsi onore ogni qual volta il bisogno le domandi di agire.

Essa persevera nella sua azione intesa sempre al progresso del Paese conservandosi degna della fiducia della patria, cooperando alla grandezza di essa nei nuovi destini ai quali è chiamata. (*Nuove ovazioni vivissime*).

Le parole dell'on. Giolitti accolte con ovazioni

Giolitti, pres. del Cons. (*I senatori in piedi vivamente lo applaudono*). Mi consenta il Senato di presentare a nome del governo i più vivi ringraziamenti per la patriottica dimostrazione la quale dà al governo la forza necessaria per proseguire la sua azione. (*Lunghi e replicati applausi*).

Le parole dei due illustri patrioti il sen. Finali e il pres. Manfredi, le parole dei miei colleghi hanno ricordato l'eroismo dell'esercito e della marina.

Consentite a me che ricordi anche l'eroismo del paese (*tutti i senatori si levano ed applaudono entusiasticamente*), del paese il quale senza distinzione di classe e condizioni sociali unanimemente si è stretto intorno al suo esercito ed alla sua flotta ed ha mandato serenamente i suoi figli a morire per la Patria. (*Ovaz. vivissime*).

Questo contegno del paese è la più grande forza che una nazione possa dimostrare di fronte allo straniero e questa forza è tanto maggiore in quanto si riassume in una bandiera riconosciuta dall'immensa maggioranza di italiani: la persona del Re. (*I senatori e i ministri si alzano e gridano ripetutamente: Viva il Re! Viva l'Italia!*)

Presidente. La seduta è sciolta. (*Nuovi applausi. Viva il Re! Viva l'Italia!*).

Domani seduta alle ore 15.

La relazione del disegno di legge per la convalidazione del decreto 5 novembre

L'interesse vitale dell'Italia

ROMA, 22. — *Ecco la relazione che precede il disegno di legge per la convalidazione del regio decreto 5 novembre 1911 N. 1247 che pone sotto la sovranità piena ed intera del regno d'Italia la Tripolitania e la Cirenaica:*

L'Italia ha sempre considerato come suo interesse vitale l'equilibrio delle influenze politiche nel Mediterraneo ed ha costantemente ritenuta condizione essenziale per tale equilibrio la libera e piena esplicazione della sua attività economica e della sua influenza in Tripolitania e Cirenaica.

Da lunghi anni, nonostante i mutamenti di uomini e di vicende, l'Italia ha diretti i suoi sforzi al conseguimento pacifico di questo fine adoperandovi perseveranza ed i modi più leali a conciliarlo col suo disegno di mantenere amichevoli rapporti colla Turchia.

Noi non saremmo ricorsi all'estremo mezzo di una guerra se ogni altra soluzione non fosse state resa impossibile, se ogni forma di attività italiana in Libia non avesse incontrato da parte del governo ottomano una pertinace e sistematica opposizione, talora dissimulata, talora aperta, la quale divenne ancor più intensa e spesso provocante dopo la instaurazione del regime costituzionale in Turchia, che aveva in principio destate tante speranze e tante simpatie. Nonostante tale contegno del governo ottomano, l'Italia continuò per lungo tempo ad usare longanimità e tolleranza in Tripolitania e Cirenaica, cercando in tutti i modi di dimostrare che essa aveva unicamente di mira una pacifica opera di civiltà, e continuò pure a seguire nella sua politica estera e in tutte le questioni in cui la Turchia era interessata un indirizzo favorevole ad essa.

Le provocazioni della Turchia

A questo contegno l'Italia era indotta da considerazioni d'ordine più generale e dalla speranza che in questa guisa il governo ottomano si convincesse della utilità per esso di cessare dal porre ostacoli allo sviluppo degli interessi italiani in Tripolitania e Cirenaica. Tutto fu vano, ogni atto nostro mosso da spirito di conciliazione, da particolare riguardo alle difficoltà interne ed esterne era considerato dal governo della Turchia come prova di debolezza e mentre ne profittava per aggravare le sue continue ostilità e insidie contro qualunque nostra azione economica e civilizzatrice, e mentre preparava e cominciava armamenti diretti a più aperte ed offensive provocazioni continuava a mantenere quelle popolazioni nello stato della più completa barbarie.

Grave responsabilità avremmo assunto di fronte al nostro paese ed all'Europa intera, a gravi pericoli avremmo esposto l'avvenire dell'Italia e la pace europea, se avessimo lasciato durare a lungo una situazione lesiva del nostro decoro e dei nostri vitali interessi e così tesa da non poter avere altra soluzione che una guerra, se non avessimo tenuto conto del pericolo che questa venisse a scoppiare in un momento in cui avrebbe dato luogo a gravi e pericolose ripercussioni internazionali.

La dominazione turca nella Libia

D'altra parte era evidente che non poteva durare a lungo la dominazione della Turchia sopra terre, poste a contatto con le nazioni più civili e nelle quali essa che le aveva in tempo relativamente recente conquistate, nulla facendo per migliorarne le condizioni, si ostinava ad impedire che penetrasse per opera di altre nazioni qualsiasi più elementare principio di vivere civile, tanto da mantenervi sulle sponde del Mediterraneo il commercio degli schiavi.

Il contegno del governo ottomano verso quelle regioni era tale da condurre inevitabilmente alla loro separazione dal resto dell'impero e certamente una fatale legge storica avrebbe indotto altri popoli europei ad assumersi quella missione di civiltà, alla quale fosse venuta meno l'Italia.

L'Italia di fronte alla quale si stendono a poche ore di navigazione le coste della Tripolitania e Cirenaica dove tanti gloriosi ricordi lasciò la civiltà romana che la sua storia, la sua posizione geografica e le sue condizioni sociali le impongono. La guerra italo-turca, divenuta inevitabile, scoppiò nel momento in cui era minore la probabilità di pericolose ripercussioni interne. Essa è stata da noi sino ad ora condotta in guisa da allontanarle il più possibile e proponiamo oggi alla vostra approvazione la sola soluzione atta ad impedire che si presentino in avvenire.

L'intuito meraviglioso del popolo

I popoli hanno sovente un intuito meraviglioso di certe verità, di certi grandi interessi nazionali. Ne ha dato in questa occasione un esempio il popolo italiano che ha sentita la necessità di affrontare senza indugio e senza impazienza con calma e perseveranza tutti i sacrifici necessari per risolvere definitivamente la questione dell'assetto dell'Africa Mediterranea, sottoponendo alla piena e completa sovranità dell'Italia la Tripolitania e la Cirenaica. Il sentimento popolare si sarebbe ribellato al pensiero di lasciare sotto la politica dominazione della Turchia le terre bagnate col sangue dei nostri soldati. Ma il sentimento popolare era qui in pieno accordo coi più vitali, coi più positivi interessi del paese. Qualsiasi soluzione che non escludesse ogni dominazione politica della Turchia avrebbe creato uno stato di cose assai pericoloso nei rapporti internazionali, dando origine tra noi e le potenze europee a vertenze giuridiche e diplomatiche. Avrebbe tolto all'Italia ogni prestigio di fronte alle popolazioni indigene, avrebbe dato origine a nuovi conflitti colla Turchia e avrebbe resa impossibile la vera pacificazione che è indispensabile per condurre quelle regioni al grado di civiltà che costituisce per l'Italia un impegno d'onore.

Questo col suo fine intuito comprese il popolo italiano della cui decisa volontà il decreto del 5 novembre 1911 non è stato che la genuina espressione.

I precedenti storici

Gli esempi che una parte della stampa straniera ha citati per dimostrare che una soluzione meno radicale avrebbe potuto dar buoni risultati non calzano perchè: o si tratta di paesi il cui sovrano indigeno risiede nel paese stesso, è sovranamente interessato al suo benessere ed è assistito dal funzionari della potenza occupante; o si tratta di condizioni speciali come quelle di Cipro, o si è dovuto riconoscere come nel caso della Bosnia ed Erzegovina l'assoluta necessità di cancellare ogni vestigio di dominazione politica della Turchia. Nel caso di Cipro non era da temere che la Turchia volesse o potesse profittare della alta sovranità per creare imbarazzi al governo britannico. Infatti la maggioranza della popolazione di Cipro è cristiana e l'occupazione di quell'isola fu consentita dalla Turchia all'Inghilterra con mezzo di facilitarne l'appoggio anche militare cui in pari tempo si obbligava in un momento nel quale grandi erano le simpatie turche per quella potenza che aveva salvato l'impero ottomano dalle più gravi conseguenze della guerra perduta con la Russia.

La necessità categorica del decreto

Inoltre assai più facile era regolare e mantenere i rapporti delicati e di natura non ben definita ai tempi dell'antico regime ottomano che oggi; e ciò per molte difficoltà d'ordine costituzionale tra le quali sopratutto grave è la questione dell'invio di deputati al Parlamento di Costantinopoli. Ciò è vero che appena proclamata la costituzione in Turchia, l'Austria dovette proclamare alla sua volta l'annessione della Bosnia-Erzegovina, sebbene l'alta sovranità del Sultano presentasse minori pericoli in quelle provincie, dove solo un terzo della popolazione è mussulmana che in Libia dove lo è quasi per intero. Da ciò la necessità dell'interesse dell'Italia, e dell'Europa e della Turchia del decreto che sottoponiamo oggi alla vostra approvazione che è il solo modo di eliminare ogni causa di futuri conflitti fra l'Italia e la Turchia.

La portata del decreto

Il decreto che vi presentiamo per la sua conversione in legge riserva ad una legge speciale il determinare le norme definitive per l'amministrazione della Tripolitania e Cirenaica. Dal mode col quale sarà organizz. l'ammin. di quelle regioni che dipenderà in gran parte il loro avvenire. E' necessario un complesso di studi diligenti, affinchè l'opera nostra non sia inferiore alla gravità dell'argomento e alle gloriose tradizioni italiche. Al rispetto più rigoroso della religione mussulmana, dei diritti e legittimi interessi delle popolazioni indigene, dovrà corrispondere l'ordinamento di una imparziale giustizia l'impianto di servizi civili adatti alle condizioni naturali e sociali, lo studio dei grandi problemi economici dalla risoluzione dei quali dipenderà la prosperità di quelle regioni e il benessere e il buon accordo d'Italia.

On. Deputati! Il compito che l'Italia si è assunto è dei più grandi e dei più gravi che un popolo possa assumere. Il popolo italiano col suo fermo e patriottico contegno ha dimostrato di averlo compreso. A questo contegno comune a tutte le classi sociali corrisposse l'eroica condotta del nostro esercito e della nostra armata, veri e schietti rappresentanti dell'anima nazionale. Noi abbiamo la certezza che il fine che si è proposta l'Italia sarà raggiunto, ma perchè esso rappresenti una grande opera di civiltà, occorre che l'azione del legislatore e del governo non sia intralciata da una dominazione politica straniera. E' necessario che la sovranità sulla Libia sia piena ed intera. Ciò ha compreso il popolo italiano, ciò sarà confermato dalla sua rappresentanza.

La Procura del Re e il Museo provinciale di Potenza distrutti dal fuoco

POTENZA, 22. — Un incendio si è sviluppato alle due di stanotte negli uffici della procura del Re che fu distrutta colla segreteria.

Il fuoco nonostante l'immediato concorso della truppa e degli agenti della pubblica sicurezza che dettero tutti prova di coraggio, distrusse anche il museo provinciale e aveva quasi cominciato ad attaccare la biblioteca provinciale che rimase salva per l'abnegazione dei militi e funzionari accorsi.

Il casellario giudiziario fu completamente risparmiato dalle fiamme.

Pare che il fuoco sia domato completamente. La causa probabile dell'incendio dovrebbesi a una stufa rimasta accesa.

POTENZA, 22. — L'incendio al Palazzo di Giustizia distrusse il locale della regia pretura, dell'ufficio d'istruzione della camera di Consiglio la sala d'udienza del tribunale, le biblioteche giudiziarie provinciali e il Museo provinciale. Si salvarono quasi tutti i processi penali, i corpi di reato ed altri documenti. Il fuoco fu circoscritto, ma non è ancora completamente domato.

Dopo l'incendio di Bombay
Il cotone rialzò il prezzo

BOMBAY, 22. — L'incendio dell'altro ieri ha fatto aumentare di due o tre rupie il prezzo del cotone. Durante l'opera di estinzione è mancata l'acqua. L'incendio è durato quasi dodici ore ed è stato il più violento o disastroso che sia mai avvenuto in India.

Le droghe in franchigia agli Stati Uniti

WASHINGTON, 22. — (Camera dei rappresentanti). — Si approva con 168 voti contro 127 il progetto relativo alla entrata in franchigia di un certo numero di droghe e di prodotti chimici.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE
Sciopero alle officine pordenonesi - Per i funebri De Marco

Ci scrivono, 22, (n.):

Gli operai delle Officine Pordenonesi del cav. ing. Zennari, (una cinquantina) chiesero ed ottennero di far vacanza nel pomeriggio dell'ultimo giorno di carnevale. Certuni chiedevano inoltre di starsene a casa pure nella mattina di mercoledì, primo giorno di quaresima. Questa ultima loro domanda non fu potuta accogliersi in vista del grande numero di lavori da compiere.

Anzi gli operai vennero avvertiti che se alla mattina del mercoledì non si fossero presentati al lavoro sarebbero stati multati di cinque lire.

Il mercoledì mattina alla solita ora non presentandosi che pochi operai, fu giocoforza sospendere il lavoro. L'ing. Zennari ordinò la chiusura dell'Officina fino a nuova disposizione. Gli operai stazionano in gruppi davanti allo stabilimento indecisi sul da farsi.

Verso sera il capo-fonditore Pedna Paolo di Udine di anni 25, avvicinò l'ing. Zennari arrogantemente pretendendo di venire pagato subito per tutta la quindicina che scade sabato, mentre invece gli spettano solamente le giornate fino a martedì.

L'ing. Zennari conoscendo il Pedna, pensò bene di consegnarlo ai carabinieri, i quali però non poterono trattenerlo. Ora l'ing. Zennari esige l'allontanamento del Pedna da Pordenone, dichiarandosi disposto a riaprire l'officina riaccettando tutti gli altri operai. Se questa soluzione potrà avvenire, come speriamo, il lavoro verrà ripreso lunedì p. v.

*** La Società Operaia di M. S. e la Società di M. S. Agenti hanno pubblicato due nobili manifesti invitando i soci ad intervenire ai funerali del compianto sig. Giov. Vittorio De Marco.

Diverse Associazioni prendono stasera disposizioni per i funerali che certo riusciranno solenni.

Da REANA del Roiale
Altri particolari sull'incendio di questa notte - Il Consiglio comunale è convocato per il 23 corrente

Ci scrivono, 21, n(.):

Ecco altri particolari sull'incendio di questa notte.

Il molino che si incendiò questa notte a Rizzolo è proprietà dei fratelli Comelli e venne distrutto completamente. Il danno, assicurato colla Generale di Venezia, ammonta ad oltre 100.000 lire, compreso macchinario, grani e farine.

Ancora nessuno ha potuto accertare la causa che ha prodotto l'incendio e quindi deve essere stata accidentale.

L'incendio si sviluppò all'una circa dopo mezzanotte e alle 4 era ormai totalmente spento mediante l'intervento dei vostri pompieri.

Lo spavento della famiglia Comelli e di tutti i presenti all'incendio divoratore fu straordinario.

*** Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per il 23 corr. sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica. — 1. Approvazione in seconda lettura a modificazione dell'art. 18 del regolamento per l'applicazione delle tasse sulle vetture e domestici.

2. — Sull'app. del piano disciplinare per la costruzione del ponte sul Rio in Vergnacco.

3. — Sulla provincializzazione delle strade comunali.

4. — Domanda di Silvestri Gildo perchè siano tenute delle conferenze agrarie e pel pagamento di un contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

6. — Sull'aggiornamento delle mappe del Comune e sul modo di alienare i ritagli stati rilevati.

7. — Domanda degli abitanti della parte alta del Comune per l'impianto di un ufficio postale di terza classe.

In seduta segreta. — Approvazione in seconda lettura della gratificazione deliberata a favore di Ines Toffolini.

Da TOLMEZZO
Contravvenzione per ubbriachezza

Ci scrivono, 22, (n.):

La notte dell'ultimo di carnovale al primo di quaresima il maresciallo dei carabinieri di Paluzza dichiarò in contravvenzione Englaro Giacomo, di anni 25, muratore di quel Comune perchè in istato di manifesta e ripugnante ubbriachezza con canti e clamori disturbava gli intervenuti ad una festa da ballo tenuta da Sartoretti Pietro.

Bollettino giudiziario

ROMA, 22. — Pennetta uditore alla pretura di Tolmezzo richiamato a Sant'Angelo dei Lombardi.

Da MAIANO
Carnevale che muore

Ci scrivono, 21, (rit.) (n.):

Animatissimo fu il concorso nella sala Schiratti ieri per salutare il morente Carnevale. Le danze si protrassero fino a stamane alle 5. Oggi Bacco fa le sue ancora, per mantenere il ricordo. Domani tutto sarà finito.

Fra amici dell'egr. sig. Martini E. ebbe luogo una frugale cena. Non mancarono i brindisi e il buon appetito.

Per le famiglie dei soldati morti e feriti in guerra

ROMA, 22. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della banca stessa per oblazioni alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a L. 66074.55.

Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale elevasi a tutto il 21 corrente a lire 4.201.166,15.

Cronaca Cittadina

Il bilancio preventivo del comune

Oggi si inizierà la discussione in Consiglio Comunale del Bilancio preventivo del 1912.

La caratteristica del bilancio preventivo del 1912 è l'aumento delle spese effettive. La valanga degli aumenti per l'amministrazione che, quattro anni or sono, veniva deplorata dai reggitori del comune, con promessa di procedere con passo cauto, per rinforzare il bilancio, continua in maniera paurosa.

Lo sviluppo della città richiede naturalmente maggiori spese da parte del Municipio; — ma queste devono accrescersi con passo lento e graduale, via via come si presentano i nuovi bisogni. Un'amministrazione che procede con intelligente riguardo verso i contribuenti, come può trovarsi all'improvviso nella necessità di aumentare, da un anno all'altro le spese obbligatorie ordinarie di centinaia di mila lire. E come può avvenire che si impongano queste nuove enormi spese proprio quando le finanze del Comune di trovano nelle distrette di un grosso disavanzo?

E come mai, proprio adesso, che il comune ha sulle spalle il Palazzo degli Uffici, il ponderoso lavoro delle chiaviche, il piano regolatore ecc. ecc., si ipotecano le ultime risorse nelle spese per il personale?

Il bilancio consuntivo del 1910 accertava un totale di spese obbligatorie ordinarie fisse e variabili in 1.257,923 Lire.

Nel preventivo del 1911 l'amministrazione ha creduto di diminuire questa cifra — ed ha presentato per le spese obbligatorie ordinarie la somma di 1.242,204 Lire. La Giunta ha creduto dunque che nel 1911 si potesse e si dovesse diminuire di 15 mila lire il preventivo della spesa obbligatoria ordinaria, proclamando che, con tale somma, si soddisfaceva ai bisogni del comune.

Ora ecco che nel preventivo del 1912 l'amministrazione viene a presentare per le spese obbligatorie ordinarie fisse — vale a dire che devono pesare stabilmente sul bilancio del comune — la somma di 1.378.965 Lire.

L'aumento di tali spese nel 1912 si concreta nella somma in L. 136.760. Come da un anno all'altro si riconobbe la necessità di tanti nuovi bisogni non riesciamo a comprendere.

Due mesi fa, l'amministrazione, per otturare la falla che si era aperta nell'erario del comune — l'apertura è avvenuta all'improvviso, di sorpresa, senza che nessuno avsse potuto prevederla, come un fenomeno tellurico, avendo il sindaco poco tempo prima dichiarato con solennità in pieno consiglio, che il bilancio era più solido che mai! — ha fatto votare i nuovi balzelli per 111 mila lire. Ora noi domandiamo: se pel 1912 si aveva assoluto bisogno di quelle 111 mila lire per otturare la falla, come avviene che — invece di limitare le spese — si propone di accrescerle ed in quella misura? Come è possibile che nel 1911 bastassero per amministrare il comune 15 mila lire di meno che nel 1910, se ora ne occorrono 136 mila di più? Si errava allora nella diminuzione — o si erra adesso nell'aumento?

Non ci fermiamo sulle singole cifre di aumento. Ci basterà rilevare questo: che mentre il dazio consumo è in diminuzione — si aumentano di 13 mila lire le spese per l'esercizio!

A queste osservazioni, suggerite dal buon senso, non facciamo seguire alcuna conclusione. A che pro? Per farci ridere appresso da qualche impiegato. Da alcuni anni il governo delle finanze comunale continua con metodi poco sinceri ed a sbalzi — per cui un anno si nuota nell'abbondanza e un altro si cade nel disagio e nella necessità di mettere nuove tasse. Ma nell'anno in cui dicono di trovarsi con le casse piene sono costretti a collocare le cambialette del sindaco e degli assessori per poter fare le paghe; e nell'anno in cui riescono a strappare al Consiglio nuovi gravosi e vessatori balzelli, trovano il modo di collocare un aumento di 50 e più mila lire per assegni al personale, di cui si poteva fare a meno quest'anno, come si era fatto a meno nel 1911.

Ma le elezioni non scadevano l'anno scorso; scadono quest'anno.

Per combattere l'alcoolismo

Ieri presso la Deputazione provinciale si è riuniti il Comitato speciale, nominato dalla Commissione provinciale per combattere l'alcoolismo e composto dei signori dott. Accordini, avv. Fedrigo-Perissutti che vi aggiunsero l'ing. Pez dell'Ufficio tecnico di Finanza.

Il comitato ha discusso la relazione che verrà presentata alla Commissione provinciale, sulle sofisticazioni e adulterazioni del vino e dei liquori, su quelle permesse, su quelle nocive alla salute e sui mezzi di evitarle.

Consiglio Provinciale Sanitario

(Seduta del 22 febbraio)

Presiede il cav. Nicolotti, vice prefetto. — Vengono trattati i seguenti oggetti:

Comunicazioni: il medico provinciale dott. Fratini riferisce sulle condizioni sanitarie della provincia, buone in via generale, e passa a descrivere l'infezione vaiolosa recentemente verificatasi in comune di Porcia, ma fortunatamente circoscritta e vinta in tempo con energiche misure di isolamento, disinfezioni, e sopra tutto vaccinazioni o rivaccinazioni su larga scala. E' ora cessato ogni pericolo.

Parla anche della recente epidemia di tifo a Forni di Sopra, della quale parlarono a suo tempo i giornali, e mostra la relazione del prof. Berghinz sul risultato dell'analisi delle acque raccolte, dalle quali risultò che era infetta da bacilli del *colum* tifosimili l'acqua di quella sorgente più bassa che ad ogni buon conto, nel sospetto, era stata eliminata dall'acquedotto. Invece, benchè essa pure ricca di germi comuni, si mostrò priva di bacilli del tifo e del *colum* l'acqua della sorgente più alta che ancora si usa, e si potrà continuare ad usare.

Dal giorno della partenza da Forni di Sopra del medico provinciale, e cioè dall'11 corr. si ebbero fino ad oggi altri cinque nuovi casi di forme tifiche, dovuti evidentemente a infezioni dei giorni precedenti.

Acquedotto del Poiana

Fu presentato per l'approvazione in linea igienica e per voto nei riguardi del mutuo di favore, il progetto magistrale dell'ing. Granzotto sul grandioso acquedotto del Poiana, che servirà a dar acqua abbondante e sicura a dodici comuni dell'alto piano friulano orientale, da Cividale a Remanzacco, a Trivignano e a San Giovanni di Manzano.

Il medico provinciale dott. Fratini lesse in proposito un'interessante relazione in cui sono passate in rivista le condizioni cattive o disagiate delle attuali acque potabili usate in quei dodici comuni, relazione che dopo ciò conclude per un voto, con plauso, di approvazione insieme al progetto Granzotto, e un voto di pieno favore per il mutuo governativo senza il quale la grandiosa opera progettata non si potrebbe fare.

A proposito di questo progetto il cav. Rubini, sindaco di Ipplis, a nome suo e dell'intero consorzio, ringrazia il medico provinciale della sua chiara ed esauriente relazione, e prega il cav. Nicolotti, presidente, di ringraziare l'Ill.mo prefetto comm. Brunialti che seppe con mano ferrea rivestita di guanto, portare rapidamente e felicemente a termine questo importantissimo progetto.

Ancora acquedotti importanti

Analoghi pareri per l'approvazione in linea igienica dei progetti e pel voto circa la concessione del mutuo di favore, su relazioni del medico provinciale e dell'ing. De Toni, si diedero anche per i progetti dei nuovi acquedotti di Pontebba, Villasantina, Resiutta e Palmanova.

Deliberazioni varie

Nominò l'avv. Fornasotto di Sacile a far parte della Commissione provinciale contro l'alcoolismo in sostituzione del dimissionario avv. Giuseppe Ellero di Pordenone.

Approvò con qualche osservazione il regolamento d'igiene del Comune di Cividale.

Approvò l'istituzione di un secondo posto di levatrice nel comune di Lestizza.

Si dichiarò incompetente a decidere circa un ricorso del dott. Fioriolі per una specifica relativa ad operazioni ostetriche eseguite in comune di Casarsa.

Diede parere contrario alla istituzione in comune di Ragogna di una condotta a cura piena con 6000 lire di stipendio giudicando invece necessari per quel vasto e popoloso comune due posti di medico.

Diede voto favorevole per la approvazione della istituzione in comune di S. Vito al Tagliamento di un quarto posto di medico ammesso che uno debba dedicarsi esclusivamente alla chirurgia dell'ospedale e del comune, sostituendo nei tre mesi di licenza gli altri medici.

Diede voto favorevole per la istituzione coattiva di un consorzio medico, fra il comune di Roveredo in Piano e il riparto di Fontanafredda di questo ultimo comune.

Si approvarono, con qualche osservazione del dott. Pitotti i capitolati di servizio per le condotte a cura libera nei comuni di Camino di Codroipo e Castelnuovo del Friuli.

Affari veterinari

Si diede voto favorevole per la costituzione coattiva dei due concorsi veterinari di Pavia d'Udine con Pradamano e Trivignano e di Palmanova con gli altri comuni del vecchio consorzio eccetto Trivignano.

Si nominano le commissioni per i quattro concorsi ai posti di veterinario di Pasian di Prato e uniti, Gemona e uniti, Comeglians e uniti, Ampezzo e uniti.

Si nominò una commissione composta del medico provinciale, del veterinario provinciale e dell'ing. Cantarutti per l'esame della località del costruendo macello nel comune di Pontebba, del quale fu approvato il progetto tecnico-igienico dovuto all'ing. A. Moro.

Consiglio comunale

Oggi alle 14 ha luogo l'annunciata seduta consigliare. L'oggetto più importante posto all'ordine del giorno è il bilancio preventivo per il 1912.

Scottata dall'acqua bollente

La cameriera Edomino Giuditta di Gio. Batta di anni 15 di Trivignano tenendo in mano un recipiente pieno di acqua bollente, se ne lasciò cadere alquanta sui piedi. Ne risentì subito le dolorose conseguenze e perciò venne trasportata all'Ospitale.

Il dott. Molinari che la medicò le riscontrò ustioni di secondo grado al dorso del piede destro e la dichiarò guaribile in 25 giorni.

Consiglio Provinciale Scolastico

Ieri si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio provinciale scolastico formatosi in seguito alla legge Danco-Credaro.

Erano presenti: Il R. Provveditore agli studi cav. Battistella, presidente; ed i signori avv. Domenico Galeazzi, comm. I. Renier, prof. Luigi Pizzio, prof. don Giuseppe Ellero, prof. Benedetti, prof. Domenico Modotti, avv. Francesco Concari, avv. Mario Ciriani, avv. A. Cristofori, Pio Morassutti, e i maestri Remigio Fruch e Giovanni Martinis.

Il presidente inaugurò il nuovo consiglio provinciale con un discorso di circostanza facendo rilevare l'alta importanza del nuovo consesso e l'incremento che darà la nuova legge scolastica all'istruzione popolare.

Propone che a S. E. Credaro, ministro dell'Istruzione pubblica, venga mandato il seguente telegramma:

« A nome consiglio scolastico oggi prima volta convocato mando Eccellenza Vostra riverente saluto esprimendo compiacimento e riconoscenza per nobile opera da V. E. compiuta per riforma scolastica cui attuazione Consiglio consacrerà volontà e forza.

Provveditore *Battistella* ».

Il Presidente ricorda poi con calde parole l'avv. Umberto Caratti, che nel nuovo Consiglio era stato nominato membro governativo.

Rileva le grandi benemerenze che per la scuola s'era acquistate il compianto e benemerito cittadino. Alla sua memoria manda un mesto saluto.

Il prof. cav. Luigi Pizzio si associa alle parole del Presidente ed accentua specialmente su quanto Umberto Caratti ha operato per le scuole e per il corpo insegnante di Udine.

Propone che vengano mandate speciali condoglianze alla famiglia dello Estinto. La proposta è approvata ad unanimità.

Nomine

Viene nominato vice-presidente l'avvocato cav. Francesco Concari e segretario Remigio Fruch. Le altre nomine vengono rimandate, dovendosi attendere che il Governo nomini il nuovo membro del Consiglio scolastico in sostituzione del compianto onor. Umberto Caratti.

Altri oggetti

Sdoppiamento di scuole. — Viene dato voto favorevole per lo sdoppiamento delle scuole di Sedegliano, Morsano al Tagliamento e Pravisdomini.

Medaglia di benemerenza. — Viene accompagnata con voto favorevole la proposta di conferire la medaglia d'oro di benemerenza al Comune di Udine.

Domande di sussidio. — Si dà parere favorevole per le domande di sussidio per arredi scolastici presentate dai Comuni di Udine, Amaro, Buja, Chiusaforte, Forni Avoltri e Gemona.

Riordinamento scuole uniche rurali. — Fu proposta giusta l'art. 33 della nuova legge scolastica del 4 giugno 1911 il riordinamento di 212 scuole rurali (41 maschili, 41 femminili, 130 miste) importante una maggiore spesa di L. 79,750 a carico dello Stato.

Inoltre venne stabilito di proporre al Ministero della P. I. il riordinamento delle classi abbinate aventi più di 70 alunni con un solo maestro.

Patronati e asili infantili. — Venne dato voto favorevole per sussidiare 34 patronati scolastici e 13 asili infantili.

Una scenaccia in una casa di malaffare

L'altra sera nella nota casa in via Molin Nascosto un soldato di cavalleria, venuto a diverbio con una di quelle sciagurate certa Teresa Comas da San Giorgio (Austria), la colpiva alla fronte con un colpo di sciabola.

Un'altra disgraziata, certa Previsani di Resiutta intervenne nella questione e stava per esser colpita anche essa quando la ronda militare entrò nella casa e condusse via il soldato feritore.

Il fatto, venuto a conoscenza della pubblica sicurezza, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Una protesta

Ci comunicano:

I medici condotti del comune di Udine, offesi nel loro amor proprio e nella dignità di professionisti da ripetuti attacchi che, ora in modo subdolo, ora palese, sono stati rivolti contro l'opera cui essi attendono da taluno che ha cogli scritti e coi discorsi sull'argomento, mostrato all'evidenza la propria incompetenza a trattare questioni tanto delicate, hanno inviato all'ill.mo sig. sindaco di Udine una dignitosa protesta.

La riunione dei segretari

Ieri ebbe luogo la riunione del comitato dell'associazione tra i segretari comunali della provincia.

Vennero discussi importanti argomenti.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Tra ieri e oggi è arrivata la primaria Compagnia Magnani, scritturata dall'Impresa Bernardino per 16 rappresentazioni. La Compagnia non ha bisogno di presentazione perchè gli elementi che la compongono sono tutti di primissimo ordine. I giornali di Milano e di Ferrara, dove ultimamente diede un lungo corso di spettacoli, ne dicono un mondo di bene.

Il direttore artistico Petroni è uno dei migliori buffi d'operetta e un perfetto gentiluomo, talchè il suo umorismo è di buona lega scevro dai rifritti lerci doppi sensi che allontanano anzichè attirare il pubblico.

La Criscuolo, la Niklas, la Magnani sono circondate da una eletta schiera di ottime prime parti donne e uomini che troppo lungo sarebbe elencare perchè sono numerosissime. Poderose le masse e il corpo di ballo capitanato dalla avvenente prima ballerina Amelia Fioretti.

La compagnia darà tutte novità. Domani sabato debutto col *Walzer d'amore*, nuovissima per Udine.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I commenti della stampa romana alla solenne seduta

ROMA, 22, (notte). — I giornali pongono in rilievo il significato dell'odierna seduta della Camera.

La *Tribuna* dice ch'essa fu qualcosa di superiore a ogni argomento, a ogni manifestazione. Fu un atto di volontà che riassunse l'energia del popolo, sorpassando a volo d'aquila tutte le esitazioni del pensiero e della critica.

La dimostrazione odierna ha un valore maggiore in quanto è stata fatta cinque mesi dopo l'inizio della guerra, e dopo che tutte le illusioni nella facilità di essa eran dileguate.

Il *Giornale d'Italia* scrive che oggi le due assemblee hanno dato al mondo intero la prova luminosa che tutti in Italia sono concordi sugli scopi della impresa.

Il *Corriere d'Italia* osserva che quanto accadde oggi alla Camera era preveduto e che il decreto d'annessione è stato approvato con uno scatto d'entusiasmo.

La manifestazione d'oggi una solennità di cui da tempo non si aveva ricordo.

L'*Italie* dice che oggi la Camera ha espresso la concorde volontà della nazione in faccia all'Europa e alla Turchia nel non volere indietreggiare di un passo dalla conquista delle due nuove provincie.

Il telegramma dell'on. Giolitti ai comandi dell'esercito e dell'armata

ROMA, 22. — Ai comandi dell'esercito e dell'armata il presidente del Consiglio ha spedito il seguente dispaccio:

« Oggi la Camera ed il Senato dedicarono la loro prima seduta ad esprimere la riconoscenza del paese verso i combattenti dell'esercito e dell'armata tributando particolare onore alla memoria dei caduti. La camera dei deputati votò ad unanimità per acclamazione il seguente ordine del giorno: « La Camera con animo riconoscente ed orgoglioso manda un saluto ed un plauso all'esercito ed alla marina che segnalandosi nel mondo mantengono alto l'onore d'Italia ».

Il Senato per bocca del suo presidente e dell'illustre senatore Finali espresse fra l'unanime ed entusiastico plauso di tutti i senatori l'ammirazione per l'eroica condotta dell'esercito e dell'armata e la riconoscenza del paese che si volge a tutti i combattenti senza distinzione dai più umili ai più eccelsi gradi.

Il governo è lieto e orgoglioso, di parteciparle questa solenne manifestazione dei due rami del Parlamento alla quale si associarono i ministri della guerra e della marina e la prega di portarla a conoscenza di tutti i dipendenti.

F.to: *Giolitti* ».

I lavori della Commissione per il decreto

ROMA, 22, notte. — La commissione dei ventuno nominata per riferire intorno al progetto d'annessione, si è riunita alle 17, nominando presidente l'on. Lacava, segretario V. E. Orlando, relatore Martini.

La commissione si radunerà nuovamente domani alle 13.30 per ascoltare e approvare la relazione Martini che sarà letta alla Camera.

Le riunioni dei gruppi dell'Estrema

La deliberazione dei radicali

ROMA, 22. — I primi a terminare stamane la loro riunione alla Camera sono stati i deputati radicali i quali erano presenti in numero di 30

Si è iniziata la discussione circa lo atteggiamento del gruppo in merito al decreto di annessione.

Parlarono gli on. Fera, Ciraolo, Alessio e molti altri.

Il gruppo decide all'unanimità di approvare il decreto di annessione 5 novembre dichiarante la sovranità dell'Italia sulla terra libica e designa l'on. Alessio a fare la sua dichiarazione collettiva di voto se se ne presenterà il bisogno. Infine è stato incaricato l'on. Girardini di commemorare l'on. Caratti.

La deliberazione dei repubblicani

Una mezz'ora dopo anche i repubblicani avevano finito la loro adunanza alla quale erano intervenuti 14 aderenti al gruppo. Dopo animata discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Barzilai e lievemente emendato durante la discussione: « Il gruppo parlamentare repubblicano, ritenuto in merito alla spedizioni di Tripoli che errori di governo e impreparazione, nei rapporti sia con gli indigeni e con le potenze di Europa, hanno moltiplicato e aggravate le difficoltà della guerra, malgrado le energie meravigliose dei combattenti ed il consenso attivo dell'opinione pubblica; ritenuto che a parte l'opinione sulle necessità politiche dell'impresa medesima, siamo oggi di fronte al fatto compiuto che involge la dignità del paese, delibera di escludere ove venga posta la fiducia nel gabinetto, riservando ampia ed intera libertà di giudizio sulle gravi responsabilità da esso assunte e sui risultati della sua politica internazionale, ed afferma, contro le illusioni che prolungano lo stato di guerra, irrevocabile la sovranità dell'Italia consacrata dal sacrificio in quelle regioni dell'Africa settentrionale ».

Questo ordine del giorno è stato votato dagli on. Baldi, Barzilai, Battelli, Colajanni, Carcassi, Faustini, Sighieri, Pozzato, Pacetti, Panzini e Valeri. Hanno votato contro dichiarando che si asterranno motivatamente dalla votazione del decreto di annessione gli on. Chiesa, Gaudenzi e Bonopera. L'on. Comandini aveva scusato la sua assenza dichiarando che si sarebbe conformato alla decisione del gruppo. Nessun oratore è stato per ora designato a prendere la parola nella discussione e ciò che sarà fatto solo se se ne presenterà la necessità.

I tre ordini del giorno dei socialisti

La riunione dei deputati socialisti è terminata solo verso le 13 ed è stata animatissima e alle volte violenta.

Erano intervenuti 30 aderenti. Presiedeva l'on. Prampolini.

L'on. Graziadei ha cominciato col proporre di non intervenire affatto alla seduta odierna, ma nel corso della discussione tutti i presenti si sono raggruppati intorno a tre correnti di opinioni che si sono dichiarate nei seguenti ordini del giorno: Il primo presentato dall'on. Canepa per il gruppo Bissolati dice: « Il gruppo considerato che si deve imprimere alla seduta odierna un carattere di doveroso omaggio al valore dei combattenti, escludendone il carattere nazionalista che deriverebbe dal lasciar padroni dell'assemblea i deputati borghesi, delibera di partecipare alla seduta salutando col levarsi in piedi chi ha compiuto nobilmente il proprio dovere, dichiara di esprimere nella discussione del decreto il proprio pensiero sulla guerra già affermato a Bologna la cui questione è del tutto estranea alla seduta odierna ».

Nel secondo presentato dall'on. Turati e da Calda è così concepito:

« Il gruppo socialista ritenuto che la manifestazione della Camera di oggi assumerà di necessità significato di adesione all'impresa, il governo con mediato atto politico, tende invece ad ottenere l'unanimità della Camera per la manifestazione che in apparenza è soltanto di plauso e ossequio ai combattenti ed ai caduti per causa ed ossequio a cui anche il gruppo socialista non potrebbe non consentire e che invece sarà di adesione all'impresa; ritenuto che, partecipando a tale manifestazione si favorirebbe il pericoloso equivoco, delibera — pure partecipando alla seduta — di astenersi dalla manifestazione ».

Il terzo ordine del giorno firmato dagli on. Pescetti e Bonomi dice: « Il Gruppo Parlamentare Socialista partecipando all'odierna seduta delega un suo membro a manifestare il pensiero del partito perchè la doverosa deferenza verso i caduti non sia sfruttata per i fini guerreschi e conquistatori ».

Quest'ordine del giorno è stato approvato con 17 voti contro 14 dati a quello Turati.

Per il gruppo parlerà l'on. Prampolini.

Nel gruppo si manifestarono gravi dissensi. Sembra che l'on. Marangoni voglia dimettersi dal gruppo.

Il contrammiraglio Cagni alla Camera

ROMA, 22, notte. — Secondo i calcoli fatti alla seduta della Camera assistevano 470 deputati, numero mai raggiunto.

Nella tribuna diplomatica notavasi il contrammiraglio Cagni che fu festeggiatissimo.

Gli studenti universitari deliberarono di fare domani alle 18 una dimostrazione di simpatia al Parlamento.

Una ricogniz. dei lancieri Firenze e del battaglione eritreo

Lo sbarco della prima locomotiva

TRIPOLI, 22. — (ore 10.35). — Ufficiale. — *Il reggimento lancieri Firenze e il battaglione eritreo si sono spinti in ricognizione sino a Kullot el Tagian senza incontrare il nemico. La località venne trovata sgombra. Soltanto a tre chilometri verso sud-ovest si è veduta qualche sentinella che fece fuoco certo per segnalare la presenza delle nostre truppe.*

Gli informatori segnalano la situazione a Fonduk ben Gascir ed a Suani Ben Arden invariata. I posti avanzati nemici hanno ripiegato leggermente. Oggi sbarcherà la prima locomotiva.

Una lettera di Nesciat bey al comando delle nostre truppe

ROMA, 22, notte. — La *Tribuna* ha da Tripoli 22, sera: « Stasera agli avamposti di Ain Zara si è presentato un arabo inviato quale messo dal campo turco. Dopo molte insistenze egli fu condotto dai nostri ufficiali ai quali consegnò una lettera autografa di Nesciat bey, indirizzata al comando delle nostre truppe.

Sul contenuto della lettera si mantiene il segreto.

La liberazione del generale turco arrestato a Bologna

BOLOGNA, 22. — Alle ore 12 di oggi, d'ordine della prefettura di Bologna è stato passato al questore l'ordine di liberazione dell'ex generale turco Topatni Fazil, trattenuto come è noto al suo arrivo la notte scorsa. Appena ricevuto l'ordine un delegato si è recato alla caserma della città, ove era trattenuto l'ex generale e gli ha notificata la liberazione.

Prima di lasciare la stanza ove era trattenuto il generale Toptani si è dichiarato soddisfatto del trattamento usatogli dalle autorità di Bologna, si è vestito e si è recato al *Grand Hotel*. Egli proseguirà stasera o domani per Nizza ove era diretto.

Il ritorno del Re del Montenegro

TRIESTE, 22. — Il Re Nicola del Montenegro è arrivato ieri sera col principe Pietro e con il seguito. Stamane il Re col principe e una parte del seguito, si recherà in automobile a Fiume donde si imbarcherà per il Montenegro. L'altra parte del seguito tornerà in patria per mare da Trieste.

L'immane incendio di Huston

NEW YORK, 22. — L'incendio è scoppiato in Huston; incominciò a mezzanotte in una piccola casa di abitazione, vicino alle officine della *Southern Pacific*. Il fuoco si estese rapidamente a causa del vento gelato. I pompieri accorsi prima di cominciare i lavori per estinguere il fuoco furono costretti ad avvertire gli abitanti di porsi in salvo perchè le fiamme guadagnavano terreno.

Soltanto un'ora più tardi poterono cominciare a combattere l'incendio concentrando gli sforzi presso il ruscello separante i quartieri orientali della città dai quartieri principali.

L'incendio estendevasi già sopra la zona di un miglio e mezzo di lunghezza. Venticinque isolati di case sono già distrutti, depositi di legname e carbone inceneriti. Quarantacinquemila balle di cotone furono bruciate.

Grandi sofferenze dovettero sopportare sopratutto le donne e i bambini che fuggirono seminudi tra il freddo intenso.

Lo scontro sotto il tunnel di Koosac

Fu un macchinista che evitò il disastro

NEW YORK, 22. — Nell'incidente ferroviario del tunnel di Hoosac (Massachussetts) vi sono stati soltanto 4 morti perchè il macchinista del treno viaggiatori ha avuto il sangue freddo di rimanere sulla locomotiva e di dare macchina indietro portando così il treno fuori di pericolo, e salvando così tutti gli altri viaggiatori.

Le riunioni per risolvere la gravissima questione dei minatori

LONDRA, 22. — I rappresentanti degli operai minatori sono giunti al Foreign Office ale 11.10 di stamane seguiti dal conciliatore del Board of Trade, Asquith da Lloy George e Buxton. I delegati lasciarono il Foreign Office alle 1.20. Essi rifiutarono di rispondere alle domande loro rivolte dai giornalisti, ma fecero capire che la riunione aveva avuto un carattere preliminare. I padroni cominciarono arrivare al Foreign Office alle 2.40.

LONDRA, 22. — Per suggerimento del primo ministro i padroni nominarono una commissione per continuare i negoziati col governo. La commissione minatori conferirà di nuovo martedì con Asquith.

La crisi carbonifera

LONDRA, 22. — La situazione della crisi carbonifera non ebbe nella serata alcuna notevole variazione I padroni accettarono in massima il minimum del salario pei minatori, ma non si trovano d'accordo coi minatori su vari punti di dettaglio. Rimane da fissarsi la cifra di salario minimo. I minatori chiedono da sette e ottanta a nove franchi di paga giornaliera, secondo le regioni e ritengono che oltre i minatori propriamente detti anche altri operai alle operazioni accessorie adulti debbono godere di salario minimo di cui dispongono la cifra; ma i padroni rifiutano in massima.

I minatori consentono all'istituzione di una commissione incaricata di vegliare l'esecuzione del leale accordo. Le cose si trovano a questo punto e sembra che entrambe le parti vogliano ora mantenersi intransigenti.

I rappresentanti dei minatori della Spagna, Francia, Germania, Austria si sono riuniti oggi a Londra per trattare la questione del concorso da darsi ai minatori inglesi in caso di di sciopero. Discussero la possibilità di proclamare lo sciopero anche nei loro paesi per solidarietà. La discussione proseguirà domani. Gli arcivescovi di Kork e Canterbury fecero oggi nelle rispettive diocesi preghiere per la soluzione del sciopero.

Nella vertenza degli scaricatori del Porto di Glasgow la sentenza arbitraria è favorevole agli armatori.

L'EVASIONE DI 12 COSPIRATORI

LISBONA, 22. — Dodici imputati di cospirazione e detenuti nel forte di Altedodunque sono evasi mediante una scala di corda.

Le perdite spagnuole nell'ultimo combattimento a Melilla

MADRID, 22. — Secondo un dispaccio da Melilla le perdite spagnuole nel combattimento presso Eltainin ammontano a 16 morti e 60 feriti. (*Stefani.*)

Un prestito russo garantito sulle ferrovie

PIETROBURGO, 22. — Il ministro delle finanze ha dato la sua sanzione all'emissione di un prestito in obbligazioni al 4 per cento garantito sulle ferrovie del Mar Nero per un valore di 180.850.320 rubli.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 22. — Pressione. In Europa la pressione massima è 772, sulla Spagna minima 748 sull'Islanda massima secondaria 771, in Isvizzera e Russia.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito fino a 4 mm., al nord delle Marche e Sardegna, temperatura irregolarmente variata pioggie sparse in Toscana sud e isole. Stamane cielo nuvoloso o coperto sull'Umbria Abbruzzo e sud sereno in Piemonte Liguria, Emilia, vario altrove, vento forte del quarto quadrante al nord della Siciliacon mare agitato. Barometro livellato tra 766 e 767 probabilità venti moderati tra il nord e ponente sulle isole deboli o moderati settentrionali altrove cielo sereno al nord centro e in Sardegna e Sicilia varii altrove con qualche pioggia all'estremo sud.

(Udine 22 febbraio)

Ore 8 temometro + 4 — Massima + 10 — Barometro 754 — Stato del cielo - Bello — Vento - Nord — Pressione - Crescente.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco L. 17.50 — L. 17.60
Granoturco giallo L. 17.50 — L. 18.25
Cinquantino L. 16 — L. 16.25
Segala L. 15 — L. 15.30
Fagioli (quintale) L. 30 — L. 50

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pere L. 20 — L. 37
Pomi L. 15 — L. 45
Patate L. 8 — L. 15

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Capponi L. 1.70 — L. 1.80
Galline L. 1.50 — L. 1.70
Anitre L. 1.25 — L. 1.40
Oche L. 1.10 — L. 1.25
Tacchini L. 1.40 — L. 1.60

IL CAMBIO

ROMA, 22. — Il cambio per domani è 100.09.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Ringraziamento

Dichiaro io sottoscritto di essere stato operato di un callo al piede sinistro che soffriva da anni, e non posso che ringraziare il sig. *Francesco Cogolo* che me lo estrasse senza farmi sopportare il minimo dei dolori, e merita quindi rilasciare codesta dichiarazione.

Ringraziando. Dev.mo
Franceschini Giovanni
di S. Pietro al Natisone.

Appendice del *Giornale di Udine* (117)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di A. DUMAS

scienza e sensibile a tutti i mali, non volle allontanarsi, ed assistette al consulto. Prima cura del medico fu di sbottonare l'abito e la camicia del giovane acciò respirasse liberamente; ma nel compiere un tal atto, trovò quel che non cercava.

— Una ferita! disse il re raddoppiando d'attenzione ed avvicinandosi in modo da osservare coi propri occhi.

— Sì, sì, mormorò il signor di Charny cercando di alzarsi e girando intorno sguardi affievoliti, è una antica ferita che si è riaperta. Non è nulla... nulla... E' una graffiatura, sire, balbettò Charny, una vecchia ferita e nulla più. — Vecchia o nuova, disse Luigi XVI, non vo' che il signor di Charny corra alcun rischio tornando a casa sua. Si avrà cura di lui a Versaglia, si vada a chiamar subito suo zio, il signor di Suffren, e quando si avrà ringraziato il signore de' suoi servigi (e indicava premuroso il medico) corrasi a cercare il chirurgo della mia casa, il dottor Louis. Egli, se non m'inganno, è di guardia.

Un ufficiale corse ad eseguire gli ordini del re. Altri due si incaricarono di Charny, e lo trasportarono in fondo alla galleria, nella camera dell'ufficiale delle guardie. Fu fatto venire il dottor Louis chiamato a surrogar l'interinale. Noi conosciamo già questo uomo, onorato, savio e modesto, che possedeva più pratica che boria, coraggioso cultore di quel campo immenso della scienza.

Dietro al chirugo, già chinato sulla persona dell'infermo, affrettavasi il balio di Suffren, a cui una staffetta aveva recato la notizia. L'illustre ammiraglio che capiva nulla in questa sincope, in quel subitaneo malore. Quando ebbe presa la mano di Charny ed osservati i suoi occhi appannati:

— E' singolare! disse, singolare davvero! Sapete, dottore, che mio nipote non è mai stato ammalato? — Ciò non fa nulla, signor balio, rispose il medico.

— E' la sua ferita, disse uno degli ufficiali presenti. — Come, la sua ferita esclamò l'ammiraglio. Oliviero non è mai stato ferito in tutto il tempo di sua vita. — Oh! mille scuse, soggiunse l'ufficiale mostrando la fina tela rossa: ma credevo...

Il signor di Suffren vi scorse il sangue.

— Bene, bene, disse con famigliare asprezza il medico, che aveva toccato il polso del malato; dobbiam forse discutere adesso l'origine del male? Il male c'è, ciò basta, cerchiamo di guarirlo, se è possibile.

Al balio piacevano le frasi senza replica; egli non aveva avvezzi i chirurghi dei suoi equipaggi ad adornare le loro parole.

— V'ha pericolo, dottore? domandò più sommesso di quel che volesse parere. — Quanto un taglio di rasoio al mento. — Bene, signori i miei ringraziamenti al re. Oliviero, tornerò a vederti.

Oliviero, lieto di trovarsi in un letto, e di vedersi affidato ad un uomo intelligente e buono, finse d'addormentarsi. Il medico congedò tutti.

Quando Oliviero ebbe ben ruminato, coll'ardore proprio ai febbricianti, la scena con Filippo, quella con la regina, la scena col re, cadde in quel cerchio terribile che il sangue furioso getta come una rete sull'intelligenza... delirò. Tre ore dopo potevasi udirlo dalla galleria ove passeggiavano alcune guardie. Il medico, avvistosene, chiamò il servo, ed imposegli di prendere Oliviero in braccio. Il giovane mandò qualche lamento.

— Avvolgigli il capo nella coperta.

— Ma dove lo conducete signor medico?

— In casa mia, da pigro che sono. Io ho qui, come sapete, due stanzette; lo metterò in una di esse, e dopodomani, se alcuno non ci pone il naso, ve ne darò conto.

Il medico parlava ancora che già Oliviero non poteva più essere udito.

— Davvero, proseguì fra sè il dabben uomo, tutto va benissimo, e ottimamente ragionato: Non v'ha che una sola disgrazia, ed è che il re vorrà veder l'ammalato.... e se lo vede... lo udirà... Diavolo, non c'è da esitare. Corro ad avvertire la regina. Ella mi darà un consiglio.

Il buon dottore, presa che ebbe tale risoluzione, colla prontezza dell'uomo in cui la natura conta i minuti, asperse di acqua fresca il viso del ferito, e lo adagiò in un letto, in modo da impedirgli che si facesse male movendosi o cadendo. Mise un luchetto alle imposte, chiuse l'uscio della stanza, a doppia chiave, e postasela in tasca, si recò dalla regina, dopo essersi assicurato, origliando al di fuori, che non un grido di Oliviero poteva essere udito o compreso.

E' inutile dire, per maggior precauzione, l'alverniate fu chiuso in camera col malato. Il dottore trovò appunto all'uscio madama di Misery mandata dalla regina per domandare notizie del ferito. Ella insisteva per entrare. — Venite, venite, signora, diss'egli, io esco. — Ma, dottore, la regina aspetta. — Vado io stesso dalla regina, signora. — La regina desidera... — La regina saprà quanto desidera sapere, ve lo dico io, signora andiamo.

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.70, Londra (sterline) 25.40, Germania (marchi) 124.21, Austria (corone) 105.59, Pietroburgo (rubli) 267.50, Rumania (lei) 99.80, Nuova York (dollari) 5.10, Turchia (lire turche) 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 22

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98.70, fine febbraio 98.70 id. id. 3 1/2 0/0 98.60.

Azioni: Banca d'Italia 1475.—, Banca Commer. Ital. 865.—, Credito Ital. 576.—, Ferrovie Meditor. 414.— Navigaz. Gen. It. 391.— Società Veneta 165.75.

Azioni: Londra 15.11, Svizzera 100.67.

Chiusura Borsa di Genova, 22

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 98.90, id. id. fine febbraio 98.90, Italiana 3.1/2 0/0 95.90.

Azioni: Banca d'Italia 1476.—, Banca Commerciale It. 865.—, Credito Italiano 577.—, Ferrovie Merid. 599.—, id. Mediterr. 412.75 Navigazione Gen. Italiana 389.50, Raff. Ligure Lombarda 367.—, Acciaierie Terni 1.601.—, Elba 753.—, Ansaldo Armstrong e C. 276.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 22

Rendita: Francese 3 0/0 94.90, Italiana 3 1/2 0/0 98.45, Cambio Londra a vista 25.26, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 79.—, Obblig. Ferr. Lombarde 270.—, Cambio su Italia 99.5/16 Rend. Turca 92.70, Rend. russa 1891 84.—, id. 1906 106.85, id. 1909 101.45, Portoghese 65.92, Banca Commerciale 860.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46, O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.55 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 7.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.23 - A. 23.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45